



LIMITLESS

Regia: Neil Burger

Interpreti: Bradley Cooper, Robert De Niro, Anna Friel, Andrew Howard, Abbie Carnish

Produzione: USA/2011, 105'

Eddie Morra è un aspirante scrittore che non riesce a superare un cronico blocco creativo. Quando un amico gli fa scoprire l'NTZ, una 'smart drug' top-secret in grado di amplificare il potenziale intellettuale del 100 %, la memoria e le sue capacità di apprendimento diventano strabilianti. Sotto l'effetto del farmaco, Eddie riesce a guadagnare milioni attraverso Wall Street attirando su di sé l'attenzione del magnate finanziario Carl Van Loon, che lo coinvolge in un'importante iniziativa economica. Ben presto però, Eddie si troverà inseguito da una pericolosa banda di criminali che vuole impadronirsi dell'NTZ e assalito dai brutali effetti collaterali della droga stessa.

Darebbe al lettore un segnale pessimo iniziare il periplo di un film qualificandolo come ibrido. Si dà il caso, però, che *Limitless*, firmato dal regista di *The Illusionist* Neil Burger, sia progettato esattamente per fare una spola vorticoso tra generi e stili diversissimi: una scelta che – al di là dei gusti e degli effetti – va ritenuta molto coraggiosa nel prolungato stand-by di Hollywood e dintorni. Tutto discende, in effetti, dalla crisi che incombe sullo sventurato Eddie (Bradley Cooper), scrittore incapace di fare il suo mestiere nonché appena piantato dalla fidanzata (Abbie Cornish): il fratello di una sua ex moglie lo incontra nel momento peggiore e per salvarlo dall'abisso gli regala una pillola miracolosa in grado di dilatare le potenzialità della mente. Il farmaco si rivela una vera e propria bomba – altro che LSD o Viagra – ed Eddie si ritrova di punto in bianco sospinto sino all'inverosimile da una carica di iperattivismo, autostima, genialità creativa, sex appeal e persino preveggenza finanziaria. Non si può dire che lo spunto da commedia – basato sulla satira dell'attuale delirio di umana onnipotenza – sia imprevedibile. Le cose cambiano, però, quando la pillola che produce una così fruttuosa dipendenza comincia a fare gola a degli ambigui affaristi, il cui prototipo viene affidato al cameo del solito De Niro in libera uscita permanente.

Limitless, proprio come se volesse modellarsi sui processi mentali alterati del protagonista, si scatena su una gamma sgargiante e barocca di tecniche di ripresa, colori stilizzati e leitmotiv narrativi che lo condurranno (tra numerose perdite di equilibrio, credibilità e compattezza) a sottofinali e finali "neuronal" degni dei libri-culto di Ballard o Gibson.

Valerio Caprara, *Il Mattino*